

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2018 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 52.473 milioni a fronte dei 53.268 milioni rilevati a inizio anno. La variazione negativa del patrimonio è principalmente dovuta alla distribuzione dell'utile 2017.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 01.01.2018	Variazione del periodo	Giro a Riserva di Utili (in caso di realizzo)	(milioni di euro)	
				Riserva 30.09.2018	incidenza %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	120	-833	-	-713	42,6
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	72	34	-	106	-6,3
Attività materiali	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-916	123	-	-793	47,3
Differenze di cambio	-1.000	-20	-	-1.020	60,9
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-675	5	-	-670	40,0
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-63	2	-	-61	3,6
Valutazione al fair value attività materiali e Leggi speciali di rivalutazione	1.584	-64	-	1.520	-90,7
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione ai sensi dello IAS 39)	-878	-753	-	-1.631	97,4
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	417	-461	-	-44	2,6

Le riserve da valutazione presentano una variazione negativa di 753 milioni nella componente bancaria e di 461 milioni nella componente assicurativa, prevalentemente a causa della riduzione del fair value dei titoli di debito governativi.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)		
	30.09.2018		31.12.2017
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	34.219	37.189	38.051
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.855	4.855	5.414
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	39.074	42.044	43.465
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.776	6.913	7.908
TOTALE FONDI PROPRI	46.850	48.957	51.373
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	237.861	238.381	249.784
Rischi di mercato e di regolamento	19.120	19.120	17.833
Rischi operativi	17.962	17.962	18.597
Altri rischi specifici ^(a)	481	481	611
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	275.424	275.944	286.825
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	12,4%	13,5%	13,3%
Tier 1 ratio	14,2%	15,2%	15,2%
Total capital ratio	17,0%	17,7%	17,9%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. A partire dal 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, fatta eccezione per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Come già ampiamente illustrato, a partire dal 1° gennaio 2018 è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

In proposito il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, il 12 gennaio 2018 l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 30 settembre 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 48.957 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.944 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 46.850 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 275.424 milioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile dei primi nove mesi del 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Si segnala che, con riferimento al POP (Performance-based Option Plan), il piano di incentivazione a lungo termine indirizzato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici, l'effetto derivante dall'esercizio del diritto di accollo, in forza del quale Intesa Sanpaolo ha attribuito alla Controparte POP l'obbligo di consegna delle azioni, rappresentando, nella sostanza, una modalità alternativa ad un acquisto diretto sul mercato da parte di Intesa Sanpaolo di proprie azioni, è stato imputato a riduzione del patrimonio netto per un valore pari a 160 milioni, con conseguente riduzione di pari ammontare del Capitale Primario di Classe 1.

Tra gli eventi che hanno avuto un impatto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 settembre 2018 si citano, inoltre, l'aumento di capitale a pagamento connesso al Piano di investimento a lungo termine "Lecoip 2.0", indirizzato ai Manager (non Risk Taker) e al restante personale, e la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio, considerate come strumenti di Additional Tier 1, in azioni ordinarie computabili nel Capitale Primario di Classe 1.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2018 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,5%, Tier 1 ratio 15,2% e Total capital ratio 17,7%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully Loaded") i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2018 sono i seguenti: Common Equity ratio 12,4%, Tier 1 ratio 14,2% e Total capital ratio 17,0%.

Si ricorda che, in data 22 dicembre 2017, Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP); il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,125% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e al 9,32% secondo i criteri a regime.

Si segnala, infine, che in data 2 novembre 2018 l'EBA ha pubblicato i risultati degli esercizi di Stress Test e di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'anno 2018, basati sui dati di bilancio al 31 dicembre 2017 tenendo conto dell'impatto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Per Intesa Sanpaolo il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020, anno finale della simulazione, è pari a:

- 13,04% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 12,28% secondo i criteri a regime, nello scenario base;
- 10,40% secondo i criteri transitori, in vigore per il 2020, e 9,66% secondo i criteri a regime, nello scenario avverso.

Il CET1 ratio risultante dallo stress test al 2020 nello scenario avverso sarebbe 10,99% secondo i criteri transitori e 10,26% secondo i criteri a regime considerando l'aumento di capitale eseguito nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine "Lecoip 2.0" e la conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie perfezionati nel terzo trimestre del 2018, a parità di altre condizioni.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	30.09.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	52.473	56.205
Patrimonio netto di terzi	344	399
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	52.817	56.604
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-10	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-303	-335
- Utile di periodo non computabile (a)	-2.603	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	110	86
- Altre componenti non computabili a regime	-15	-16
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	45.870	48.219
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-8.681	-10.168
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.189	38.051

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2018 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 settembre 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.